

→ **Il segretario del Pd:** l'8 aprile manifestazioni in quattro grandi città. Bindi: non penso all'Aventino

→ **Allarme per l'informazione:** «Il governo prepara una stretta», appello a Udc, Api, Fli e Idv

«È un'emergenza democratica: saremo in piazza anche la notte»

Foto Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini

Bersani: «Faremo in battaglia in Parlamento e nelle piazze». E ai leader dell'opposizione dice: «Il governo prepara una stretta sull'informazione, vi invito ad un'azione comune per realizzare uno strumento di controllo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Una crisi politico-istituzionale come poche altre ce ne sono state prima, regole che saltano, il parlamento che si trasforma in un ring e volano giornali, insulti irripetibili, mentre ministri e onorevoli si esprimono neanche fossero espressione della peggiore feccia. Intanto il governo impone la prescrizione breve al parlamento per salvare il presidente del Consiglio dal processo Mills e prepara la stretta finale sull'informazione in vista delle elezioni amministrative di maggio e, soprattutto, delle elezioni politiche. E l'opposizione? «Chiedo all'opposizione unità e tenuta», invita il segretario Pd Pier Luigi Bersani che ieri ha inviato una lettera ai leader dei partiti di minoranza per affrontare quella che secondo l'ex ministro è una vera e propria emergenza democratica. Per Bersani si deve «realizzare uno strumento di controllo sull'equilibrio politico in particolare dei telegiornali e dei programmi di intrattenimento, per presidiare, in modo incisivo e tempestivo, questa delicatissima fase», perché «sembra evidente che il governo sta predisponendo un'ulteriore stretta sull'informazione, a partire dai telegiornali, così da oscurare la opposizione e da condizionare la fase politica e il prossimo appuntamento elettorale». A Casini, Bocchino, Rutelli e Di Pietro, Bersani propone «un'iniziativa comune, pur nel pieno riconoscimento delle differenze politiche», da delineare nel corso dell'incontro dei responsabili dell'informazione dei vari partiti in programma per il 7 aprile. Di Pietro si dice disposto, «l'opposizione mai è stata unita come in questo momento in Parlamento», dunque bene il comitato di controllo.

QUALE OPPOSIZIONE

Ma se l'opposizione in Aula marcia in un'unica direzione, nel Pd il dibattito sul come si deve procedere dentro e fuori il Parlamento è agitato. Aventino, dimissioni in blocco, oppure lotta dura e pura dai banchi di minoranza e nelle piazze?

Costretta Rosy Bindi a chiarire il senso delle sue parole: «Non ci sono

tentazioni "aventiniane" e il partito non è diviso, come qualche resoconto di stampa vorrebbe far credere. Non ho proposto di abbandonare il Parlamento, anche se andrebbe ricordato che in altre occasioni siamo usciti dalle aule senza che questo provocasse polemiche. Piuttosto ho sottolineato che di fronte a una situazione che non ha nulla di normale la nostra risposta deve altrettanto eccezionale». Secondo la presidente Pd serve un'azione forte concordata tra opposizioni e movimenti anche fuori dalle Camere, come manifestazioni in tutte le città. Massimo D'Alema smentisce la «lite» con Bindi, solo opinioni diverse, anche se «il rinvio del processo breve dimostra che era giusto stare in Aula». Bersani cerca di fare sintesi: «Il partito non deve mollare alcun presidio», in prima linea fuori e dentro il parlamento perché «gli aventini li abbiamo già visti...». Dai microfoni del Tg2, sottolineando come il tentativo «blitz» della maggioranza sul processo breve sia fallito e annuncia che il Pd l'8 aprile parteciperà alle notti bianche per la scuola e la democrazia in 4 grandi città italiane.

Intanto Ignazio Marino propone le dimissioni in blocco di tutti i parlamentari per arrivare allo scioglimento

ART. 21: «PROTESTA NO STOP»

«Non bisogna smettere di mobilitarsi - dice Beppe Giulletti di Articolo 21 - Nel fine settimana dovremo spostarci davanti alle prefetture d'Italia per protestare contro il processo breve».

to delle Camere, mentre per Franco Marini è «meglio lo scontro dentro il Parlamento», «un colle triste, l'Aventino», aggiunge, «e non porta nemmeno fortuna». Arturo Parisi incalza il segretario: «È d'accordo con Bindi che la "dittatura imposta dalla maggioranza" merita come risposta forte "un presidio permanente avanti a Montecitorio? Che l'astensione del Pd sul Federalismo regionale è stato un errore? Che la non partecipazione ai lavori parlamentari, può essere più diretta, di una partecipazione che non incide e spesso si rivela inutile?». Di parere opposto Paolo Gentiloni, Modem: «Noi dobbiamo fare le nostre battaglie in parlamento, al Pd non manca l'indignazione, manca l'alternativa». Intanto Beppe Fioroni fa sapere che non parteciperà al seminario del Pd sulla forma di partito. ❖